

**Emergenza ambiente**

**Dura requisitoria del presidente della Repubblica a Bologna**  
 «Siamo la quarta potenza industriale del mondo ma non riusciamo a risolvere il controverso problema della Karin B.  
 Cossiga ha auspicato una «nuova primavera» della tutela ecologica

**«Sono angosciato per quei veleni»**

«Provo angoscia... siamo la quarta o quinta potenza del mondo, almeno diciamo di esserlo, e una nave contenente rifiuti continua a circolare senza sapere chi e come debba provvedere». Parole durissime del presidente della Repubblica ieri a Bologna, contro chi non si impegna per la salvezza della «casa dell'uomo». Occorre «una nuova primavera», e la cooperazione può rendere concreta l'utopia.

permesso il «balletto» della Karin B. e delle altre navi fra un porto e l'altro.  
 E la cooperazione - ha aggiunto fra gli applausi - fra Stato ed enti locali, e fra diversi paesi, lo strumento con cui affrontare problemi come questi. «Anche per un fatto che è sotto gli occhi di tutti, la famosa nave, non so adesso dove sia attraccata».



Il presidente Cossiga mentre parla all'ateneo di Bologna

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**JENNIFER MELETTI**

**BOLOGNA.** Non ha in mano nessun foglio, e tiene subito a dire che il suo discorso non era preparato. Ma non se la sente di negare una risposta a chi - come il presidente della Regione Emilia-Romagna - gli aveva appena chiesto un maggiore impegno del governo e del Parlamento per la salvezza della terra, del fiume, dell'Adriatico che sta morendo. Francesco Cossiga, presidente della Repubblica, sembra quasi liberarsi di un peso. No, non riesce ad accettare che navi piene di veleni solchino i mari senza che nessuno decida, che nessuno intervenga con competenza. «A me, cittadino di un paese che si vanta di essere la quinta o

Ieri sera firmata una nuova ordinanza dopo quella bocciata dal prefetto  
 I portuali minacciano di entrare in sciopero per bloccare le operazioni di sbarco

**Il sindaco di Livorno vieta lo scarico dei fusti**



La recente manifestazione di protesta a Livorno per l'arrivo della Karin B.

«Occorre l'impegno di tutti, perché nell'inquinamento non esistono frontiere, ma soltanto "lati nazionali di un unico grande problema mondiale"». Nell'aula più raccolta del consiglio regionale, il presidente ha voluto riflettere, a voce alta, su come sia possibile salvare questa «ca-

sa». «Il problema dell'ambiente per molto tempo è stato relegato nel campo dell'utopia. Ma io ho avuto sempre grande rispetto per chi professa l'utopia, anche perché questa parola fu creata da Tommaso Moro; la scrisse, ma poi fece una cosa molto concreta: per

**Oggi riapre i battenti la fabbrica di coloranti Al Palio di Asti volantini contro l'Acna**

Le popolazioni della Valle Bormida inquinata non hanno intenzione di manifestare contro i 700 operai dell'Acna di Cengio, che stamane tornano al lavoro dopo 45 giorni di chiusura della fabbrica di coloranti della Montedison. Delegazioni sono invece andate ieri ad Asti a distribuire volantini alle centomila persone che assistevano al Palio, ed hanno in programma altre clamorose iniziative.

ranno davanti al pretore i dirigenti dell'Acna per rispondere di violazioni della Legge Merli.  
 Intanto le Usl della zona e gli uffici tecnici della Regione Piemonte si preparano a tenere sotto stretto controllo gli scarichi dell'Acna. I sindacati liguri hanno concordato con l'azienda una ripresa graduale della produzione. Ma si teme che la fabbrica torni a scaricare le 48 tonnellate quotidiane di rifiuti liquidi che «producono» a pieno regime, prima che possano essere realizzati i depuratori promessi dalla Montedison.

**TORINO.** Non si prevedono manifestazioni stamane a Cengio, quando i 700 operai dell'Acna-Montedison torneranno a varcare i cancelli della fabbrica dopo 45 giorni di chiusura cautelativa. Ma questo non significa affatto che sia placata la protesta delle popolazioni inquinate della Valle Bormida contro la decisione del governo di autorizzare l'industria di prodotti chimici per coloranti a riprendere l'attività. Semplicemente hanno deciso di risparmiare, almeno per il momento, la porzione ligure dell'alta valle dove sorge lo stabilimento, per puntare su altri obiettivi.

Ieri i valligiani hanno raggiunto in gran numero Asti, dove hanno distribuito volantini alle centomila persone convenute in città per assistere al tradizionale palio. Dopo una «trattativa» con gli organizzatori, gli abitanti della Valle Bormida hanno garantito che non avrebbero turbato la storica manifestazione, a patto che il Tg3 desse notizia (cosa che è puntualmente avvenuta) della loro presenza, dei motivi della protesta e delle immunitarie dimissioni annunciate da buona parte dei 59 sindaci della valle. Il prossimo appuntamento è giovedì a Carlo Montenotte, dove compar-

Il prefetto di Livorno annulla l'ordinanza del sindaco sulla Karin B., ma il sindaco replica che non rinuncerà ai propri poteri. Ieri sera ha emesso una nuova ordinanza. Cgil, Cisl e Uil invitano i lavoratori del porto a scioperare nel caso fosse dato loro ordine di far entrare la nave. Il Consiglio comunale conferma la validità delle scelte operate dal sindaco.

**PAOLO MALVENTI**

L'ordinanza del sindaco era illegittima fin dal momento in cui è stata emessa, ha detto il prefetto di Livorno dottor Bossa, in quanto il sindaco non ha competenze ad intervenire su questioni che riguardano il demanio marittimo. La sua presa di posizione, doverosa, non ha comunque pienamente convinto, sul piano giuridico, gli esperti della giunta municipale. Per Paolo Bassano, assessore al consorzio, l'ordinanza è legittima, sebbene illegittimo l'annullamento in quanto il prefetto non è gerarchicamente superiore al sindaco quando questi emette ordinanze in qualità di massima autorità sanitaria locale e nel territorio comunale sono da considerarsi anche le aree demaniali. Ma al di là delle dispute giuridiche, di cui arbitro unico può essere solo il Tribunale amministrativo,

la sostanza politica sta nel fatto che il sindaco, preso atto di questo annullamento, ha dichiarato che non rinuncerà al dovere di tutelare la città, il suo territorio, la salute dei cittadini. Per questo motivo il pomeriggio del 16 settembre il sindaco e di alcuni suoi collaboratori tecnici e giuridici è trascorso nello studio di una nuova ordinanza che impedisse lo scarico dei rifiuti, pur consentendo l'ingresso della Karin nel porto.  
 Si tratta di una materia giuridicamente complessa ed anche una sfida al diritto amministrativo. Il sindaco ha firmato l'ordinanza nella tarda serata di ieri.  
 Nel palazzo civico non si era mai vista dal dopoguerra una seduta del Consiglio comunale in giorno festivo; di qui l'arbitrio unico può essere solo il Tribunale amministrativo, pubblico. Nella sua introduzione il sindaco ha ripercorso l'iter di questa vicenda fino alle ultime battute dell'incontro romano e del colloquio con De Mita e Ruffolo. Da quanto ha detto il sindaco è emersa una immagine di approssimazione e improvvisazione avuta dai vari ministri incaricati che hanno finito per far degenerare l'operazione di rientro dei rifiuti tossici in una emergenza. «Una gestione sciagurata che - ha detto Roberto Benvenuti - ha richiesto l'intervento della presidenza del Consiglio dei ministri». Un giudizio sul governo che le minoranze, Psi, Dc, Pri, non si sono sentiti di condividere ed hanno contrattaccato nel vano tentativo di difendere un governo passicellone. Al termine comunque è prevalsa la tesi della giunta sostenuta da Pci e Dp nella quale in sostanza vengono chieste al governo precise garanzie sulle operazioni da compiere all'interno dello scalo livornese. In pratica il porto di Livorno deve essere considerato solo come porto di transito di questa merce. Da qui la nuova ordinanza e la richiesta urgente al governo

**GIUSEPPE VITTORI**

Il presidente della Repubblica trova «strano» che girino per il mare navi piene di veleni e nessuno sia in grado di decidere che fare. È una critica autorevole e pesante, a chi è rivolta? Cossiga ha ragione. Quella della Karin B. è una vicenda disgraziata, avviata malissimo con pressapochismo e improvvisazione, condotta ancora peggio per lunghe settimane dal governo che ha fatto una sorta di questua per trovare un porto. Ne abbiamo viste di tutti i colori: da Roma anziché arrivare risposte sono

Intervista a Giuseppe Gavioli, assessore emiliano all'Ambiente  
**«Una storia di incapacità e di furbizie del governo»**  
 Il governo doveva farsi promotore di un'azione esplicita di rientro coordinato dei veleni che avevamo esportato più o meno clandestinamente. Bisognava colpire i responsabili e chiamare in causa le istituzioni locali e la gente per decidere insieme. E invece niente di tutto ciò per oltre cinquanta giorni. Solo qualche manovra di piccolo cabotaggio, piccole furbizie. Risultato: il governo è riuscito a sollevare l'opposizione di tutte le località scelte, più o meno di nascosto, per l'attracco e a mettere in stato di allarme tutte quelle che temevano di essere indicate come porto di scarico.  
 Ma la critica di Cossiga non tocca in qualche modo anche le istituzioni locali? Non potevate fare di più e di meglio?  
 Noi ci siamo opposti ad alcune scelte sbagliate fatte dal governo e inoltre abbiamo avanzato proposte. In partico-

**«Riprendetevi i vostri rifiuti» La Nigeria accusa l'Italia**



Il 9 giugno scorso scoppia l'incidente diplomatico con la Nigeria: le duemila tonnellate di rifiuti tossici scoperti a Port Koko in Nigeria rischiano di rompere i rapporti diplomatici tra l'Italia e il paese africano. L'invito è perentorio: riportatevi in patria le vostre scorie che ci avete rifiutato clandestinamente. E subito: la giunta militare di Lagos dispone il sequestro della nave italiana «M.V. Piave» ed i marinai vengono tenuti in ostaggio per giorni e giorni. Saranno poi la Karin B. (nella foto) e gli altri carichi a riportare a casa i veleni.

**Nel 1987 partirono dalla Toscana le prime scorie**

Il primo carico di rifiuti tossici parti dalla darsena pisana nell'agosto del 1987. Un carico di 260 tonnellate di residui solventi, fanghi di lavanderia, residui di industrie farmaceutiche. Nel dicembre 1987 una nave, sfuggita ai controlli dei tecnici della Provincia di Pisa, salpò alla volta della Nigeria con un carico di 800 tonnellate di pesticidi, diserbanti, fanghi vari, residui di processi verniciatori. Il carico era in origine diretto verso la Romania, ma le autorità di Bucarest lo bloccarono.

**Il 16 luglio De Mita si accorge dell'emergenza**

Dopo trattative tra governo nigeriano e Farnesina la «Piave» ed il suo equipaggio vengono rilasciati. Ma l'intervento di De Mita (che incarica il ministro alla Protezione civile Lanzani) è del 16 luglio. Finalmente ci si accorge dell'emergenza e ci si affrettava per riportare i veleni in Italia. Resta aperta la questione del reimbarco dei 18.000 fusti di materiale tossico accatastati in pessime condizioni. Molti sono rotti ed altri si romperanno nel corso dell'odissea.

**E così comincia l'odissea della Karin B.**

Il primo annuncio è di metà luglio. La Karin B. è partita da Port Koko e la rotta su Ravenna riportando le prime 2.270 tonnellate di rifiuti tossici. E già si parla di altre navi in arrivo dalla Nigeria ed anche dal Libano, tutte cariche di scorie provenienti da discariche abusive. Il 21 luglio un pool di ministri decide che la destinazione è Ravenna. E da Ravenna comincia la raffica di «no» alla nave dei veleni. Ci sono manifestazioni, scioperi, la prima ordinanza di divieto d'attracco del sindaco. «La Karin B. a Ravenna? - dirà poi il ministro all'Ambiente Ruffolo in un'intervista - È stata una decisione presa con la pistola alla tempia, e serviva a prendere tempo di fronte alle difficoltà. Non c'è stato il tempo per un'analisi approfondita».

**Cacciata da Italia e Inghilterra vaga nei mari**

Ravenna dopo ferragosto ha scampato il pericolo. La nave non attraccò nel suo porto e cambia rotta. Poi la Karin comincia la sua strana crociera «alla ricerca di un porto». Viene cacciata da Cadice, poi anche dall'Inghilterra. Il ministero alla Protezione civile afferma di non sapere dove sia diretta la nave dei veleni. La nave da carico è in contatto solo col suo armatore. Dopo i due «no» pare che una direzione possibile sia l'Olanda. Il giallo non è che agli inizi. Il governo italiano tace e la rotta è un mistero. E intanto la nave va coi suoi bidoni in parte deteriorati.

**È un giallo: la Francia non la vuole Torna in Italia?**

Anche il ministro all'Ambiente olandese dice «no» alla nave. Tutti i paesi riprotono: «Smaltitevi i veleni a casa vostra». La nave è al limite dell'autonomia; dovrebbe fare scalo a Le Havre, ma la Francia proprio non la vuole. E che risponde il ministro degli Esteri? Il problema è di competenza di altri ministri. Il nostro contributo è quello di sondare i paesi disponibili. La destinazione delle navi esula dai nostri compiti.

**Torna a casa il rifiuto «made in Italy»**

Ai primi di settembre il Consiglio dei ministri comincia a pensare al come metter fine alla sceneggiata dei rifiuti made in Italy, dopo la assurda «crociera». Prima viene varato un decreto per lo smaltimento dei rifiuti e si afferma che la Karin deve tornare in Italia, ma non dice dove. E solo il 14 settembre, tra misteri e smentite, si apprende che le navi sono cinque e vengono rese note le decisioni relative ai porti d'attracco.

MARIA ALICE PRESTI